

CTS Cremona

Modulo

Intercultura e Disagio socioculturale

A. Chiara Lugarini

Marzo 2015



Quando si parla di BES?

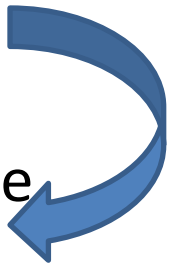
Normativa di riferimento

Norme primarie di riferimento finora considerate:

- L. 104/1992 per la disabilità
- L. 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- **Decreto n. 5669 Decreto attuativo della L 170/2010.** Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
- **Direttiva Miur 27 dic. 2012** Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
- **C.M. n.8 marzo 2013** Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative
- **Nota Miur 2563 22.11.2013** Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali; a. s. 2013/14 – Chiarimenti.

La nozione di BES

- È una nozione **comunemente diffusa** in altri paesi (es. anglosassoni)
- **Non** ha una definizione standard e **univoca**
- **Non è del tutto innovativa**: i docenti sperimentano da sempre le difficoltà degli alunni rispetto al raggiungimento di alcuni “**standard**” definiti
- Elemento innovativo: **la centralità del bisogno** e la **necessità** di individuare **strategie per rispondervi**.
- **Concezione dinamica** dell’insegnamento e ruolo determinante della **progettazione didattica**: partire dalle **esigenze formative** degli alunni **rilevate** + attivazione di **percorsi didattici individualizzati** nel rispetto del principio di integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo (ved. Dpr 275/99; Indicazioni 2012)



Chi sono i BES?

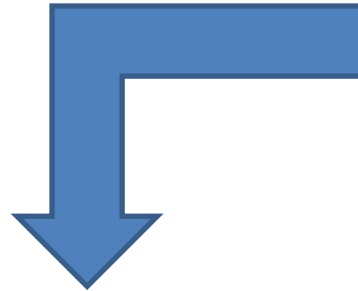
Tutti coloro che incontrano importanti difficoltà nel percorso scolastico:

- a) **Situazioni certificate** in base a L.104/1992, L. 170/2010 (H, disturbi specifici di apprendimento)
- b) Situazioni citate nella Direttiva dic. 2012 e **non tutelate da precedenti normative:**
 - Disabilità (diagnosticata ma non certificata)
 - Disturbi evolutivi specifici (diagnosticati ma non sempre certificati). Hanno base neurobiologica. (ADHD, DSA, disprassia, forme di autismo lieve, ...)
 - Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale

Importante!

Le difficoltà **non** sono:

- assolute
- caratteristiche imprescindibili dello studente



Le difficoltà **sono**:

- transitorie
- date dall'incontro tra le caratteristiche dello studente e il contesto (contesto sociale, i docenti, gli altri attori, i comportamenti dei docenti, le risorse, ecc.).
- Rif [Parametro ICF](#) dell'OMS (*International Classification of Functioning*)

Necessaria **osservazione e rilevazione sistematica** delle difficoltà incontrate **e**

rilevazione dati di contesto **per**

definire obiettivi e strategie specifiche



PEI/ PDP

ICF /OMS

- L'ICF è una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di **cogliere le difficoltà** che **nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità**.
- Tramite l'ICF si vuole **descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita** quotidiana **in relazione al loro contesto** ambientale.
- Lo strumento descrive tali situazioni adottando un linguaggio standard ed unificato (...) facilitando la comunicazione fra i vari utilizzatori in tutto il mondo.
- L'ICF fornisce un' analisi dello stato di salute attraverso la **correlazione fra salute e ambiente**, arrivando alla definizione di **disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole**.
L'analisi delle varie dimensioni esistenziali dell'individuo porta a evidenziare non solo come le persone convivono con la loro patologia, ma anche **cosa è possibile fare per migliorare la qualità della loro vita**.

l'ICF può essere suddiviso in due parti, ognuna composta da due componenti:

Parte 1. **Funzionamento e Disabilità**

(a) **Funzioni e Strutture Corporee**

(b) **Attività e Partecipazione**

Parte 2. **Fattori Contestuali**

(c) **Fattori Ambientali** (d) **Fattori Personali**

Il concetto di disabilità preso in considerazione evidenzia non i deficit e gli handicap che rendono precarie le condizioni di vita delle persone, ma vuole essere un concetto inserito in un **continuum multidimensionale che associa il funzionamento di un individuo al contesto in cui agisce**

Ognuno di noi può trovarsi in un contesto ambientale precario e che può causare disabilità.

L'ICF si pone come classificatore della salute, prendendo in considerazione gli aspetti sociali della disabilità: se, ad esempio, una persona ha difficoltà in ambito lavorativo, ha poca importanza se la causa del suo disagio è di natura fisica, psichica o sensoriale.

Quello che importa è intervenire sul contesto sociale costruendo reti di servizi significativi che riducano la disabilità.

Possibili indicatori di svantaggio

- Iperattività
- Mutismo
- Introversione
- Attenzione labile
- Svogliatezza
- Aggressività
- Assenza di concentrazione
- Esibizionismo
- Lentezza nell'apprendimento
- Scarso possesso delle abilità strumentali
- Apatia
- Scarsa disponibilità a relazionarsi con gli altri
- Scarse capacità comunicative a livello linguistico

Attività

Il caso di Myriam.

- 1) Riconoscimento dei bisogni, dei punti di forza, delle criticità
- 2) Formulazione ipotesi di strumenti/azioni per approfondire la situazione di Myriam

Possibili strumenti per l'osservazione in vista del PDP

- Diario di bordo
- Protocolli osservativi
- Check list funzionali: quali abilità? Quali competenze? Definizione di livelli/indicatori
- Questionario sugli stili di apprendimento (rivolti alla classe)

Interventi e PDP

- “... tutte le iniziative hanno lo scopo di offrire **maggiori opportunità** formative attraverso la **flessibilità dei percorsi**, non certo di **abbassare i livelli di apprendimento**”.
- “Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) va quindi inteso come uno strumento per **curvare la metodologia alle esigenze** dell’alunno, o meglio alla sua persona.”

Nota 22 nov. 2013 (prot. 2563): “Strumenti di lavoro per alunni BES. A.S. 2013/14. Chiarimenti

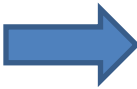
- “ Un Piano Didattico Personalizzato, **individuale** o anche **referito a tutti i bambini della classe** con BES, ma articolato, che serva come **strumento di lavoro in itinere** per gli insegnanti ed abbia la funzione di **documentare alle famiglie** le **strategie** di intervento **programmate**.” (Direttiva sui BES Dic. 2012)

I docenti (cdc, team) sono chiamati a:

- **Esaminare** la **documentazione clinica** se esistente / **altre segnalazioni** (servizi sociali, psicologo, famiglia, ecc.)
- **Considerare situazioni specifiche di disagio** che anche in assenza di documentazione richiedano strategie ad hoc e che emergono da **osservazioni dei docenti**
- **Deliberare collegialmente strategie personalizzate e inclusive** e prevedere **eventuali misure compensative/dispensative**
- **Elaborare insieme il PDP** che **NON** è strumento burocratico né collezione di misure dispensative e compensative **MA guida del lavoro in itinere** (quindi modificabile) da fare per sviluppare abilità e competenze
- **Definire strategie inclusive rivolte a tutta la classe**
- **Condividere e sottoscrivere il PDP** come atto di corresponsabilità tra scuola e famiglia

Come costruire un PDP?

- Individuazione e **condivisione** del bisogno dell'alunno (con riferimento alla documentazione/strumenti adottati per rilevare bisogni formativi)
- Definizione di punti di forza/debolezza nell'apprendimento delle diverse discipline
- Definizione **congiunta** delle **strategie**, dei **tempi**, delle **metodologie**, delle **misure compensative e/o dispensative** per raggiungere gli obiettivi di apprendimento indispensabili secondo **logica della personalizzazione** e per **il rispetto del diritto allo studio** di ogni studente.

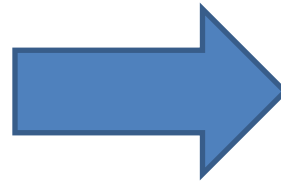
 (L. 53/2003 art. 1 e 2; Linee guida per il diritto allo studio degli studenti con DSA, luglio 2011).



Prima risorsa per l'inclusione è **il docente** che dimostra **attenzione didattica e flessibilità** –
che adotta una **didattica cooperativa** – **che utilizza più linguaggi** –
che sperimenta una **didattica laboratoriale** per la costruzione di sapere –
che utilizza **supporti/mediatori didattici diversi** -che sceglie di
personalizzare gli interventi educativi

Didattica personalizzata

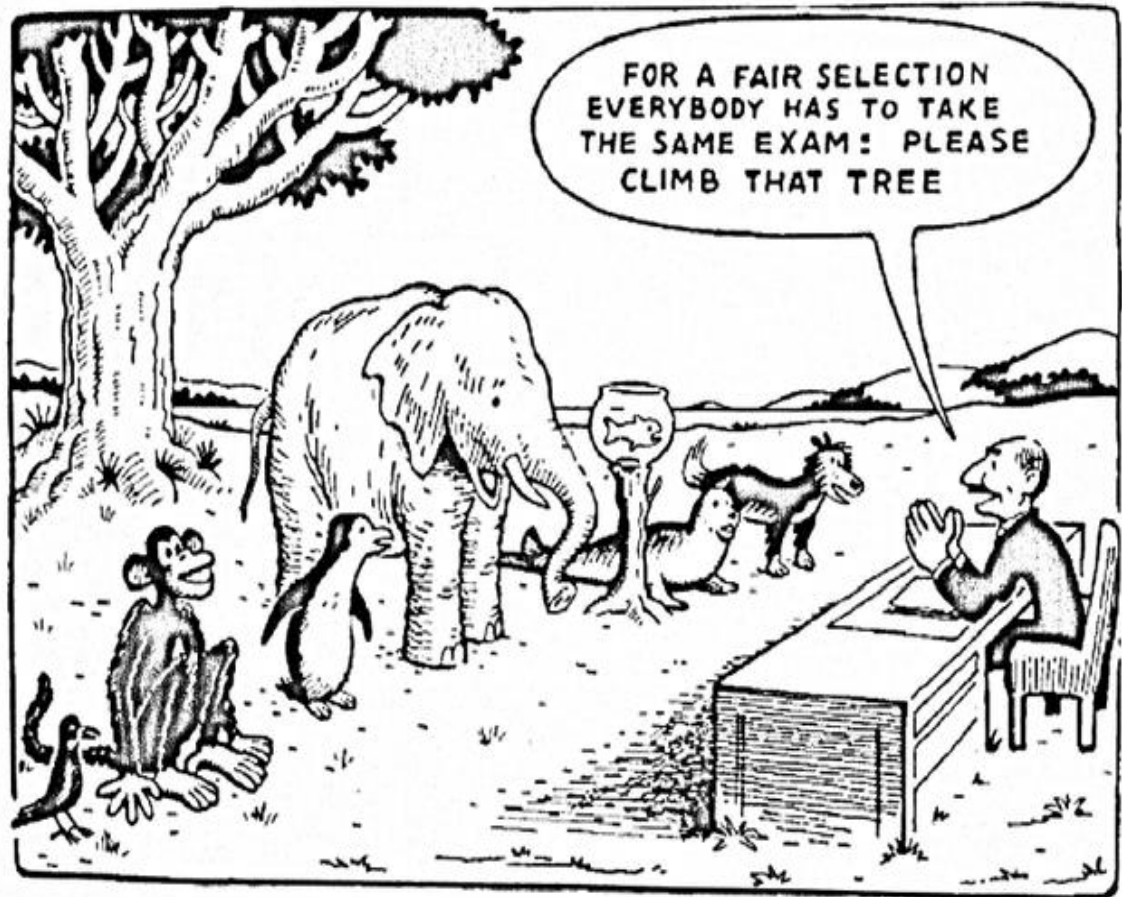
- Varietà di metodologie
- Attenzione ai diversi stili di apprendimento
- Utilizzo di mediatori didattici (schemi, mappe, ecc.)
- Utilizzo di linguaggi diversi (testo, immagini, video, ecc.)
- Adozione di una valutazione formativa e coerente con quanto osservato e definito nel PDP



Per promuovere il successo formativo di ciascun alunno in considerazione delle sue difficoltà e potenzialità.

Gli obiettivi formativi possono essere **diversi perché “su misura” del discente**

Didattica individualizzata e didattica personalizzata non sono sinonimi



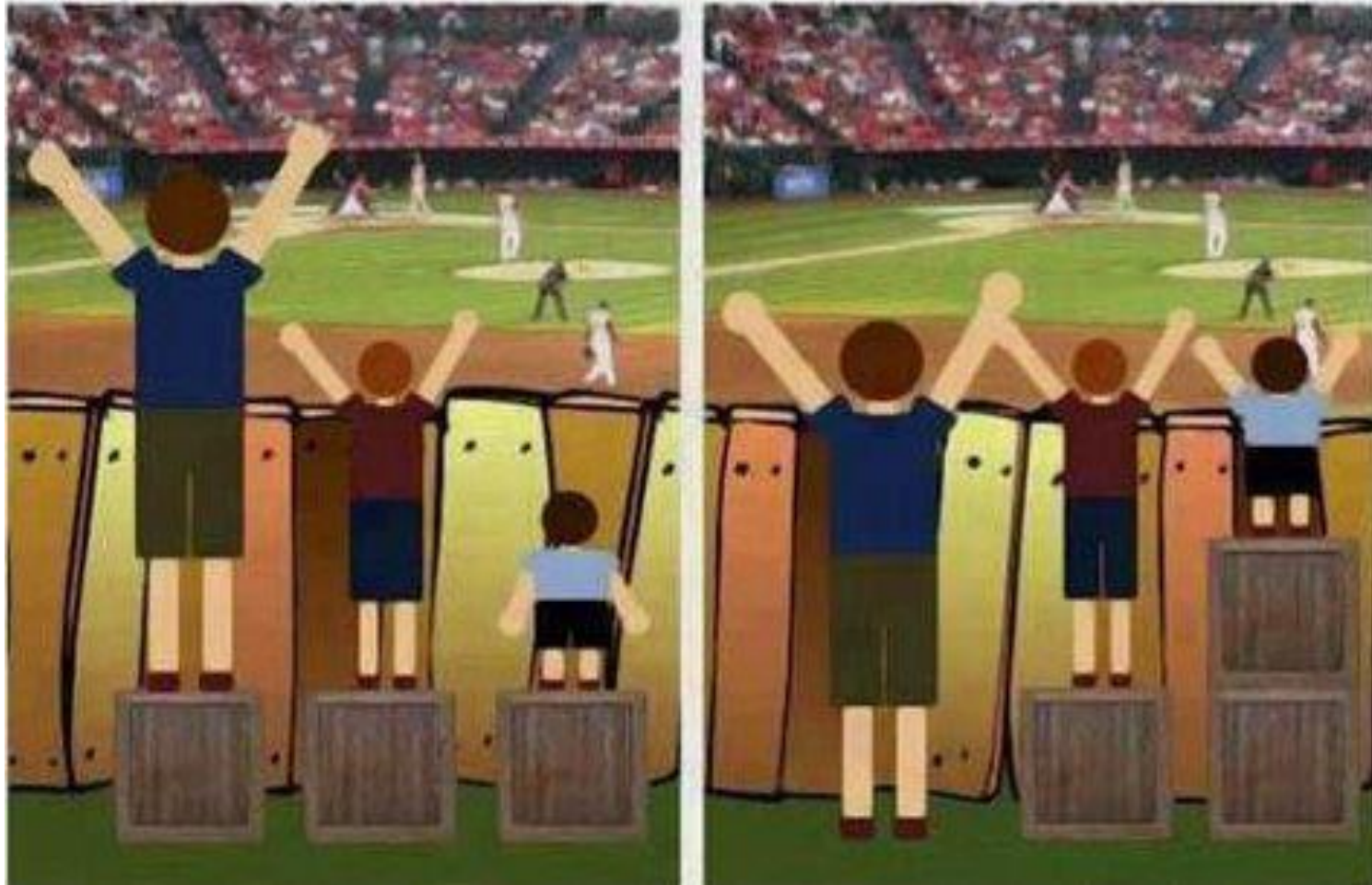
Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali.
Da Lettera ad una professoressa
(don Milani)

LA DIFFERENZA FRA

UGUAGLIANZA

e

EQUITA'



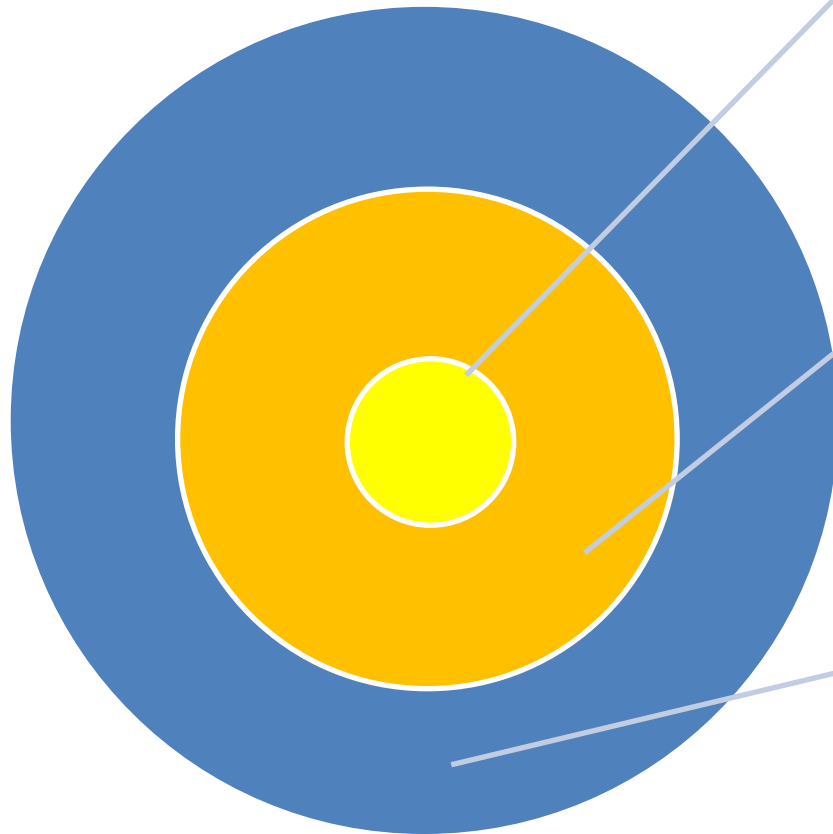
Monitoraggio e valutazione per i BES

- È formativa
- Considera la situazione di partenza
- Considera e valorizza i risultati raggiunti all'interno del percorso del singolo
- Valuta i risultati raggiunti in relazione agli obiettivi minimi di apprendimento definiti per la classe frequentata
- Pone attenzione alle competenze sviluppate e quindi osserva e valorizza il processo e non solo il prodotto
- Viene attuata secondo quanto definito nel PDP (tempi, metodologie, strumenti)

Attività 2 Confronto tra scuole

- Come e da chi viene redatto un PDP nella mia scuola?
- Quali punti di forza e criticità sperimentiamo?
- Quali strumenti vengono utilizzati per osservare e registrare le difficoltà, i disagi e i bisogni degli studenti?
- Esistono altre risorse a disposizione dei docenti (cdc e team dei docenti)?

Strumenti sul territorio



Singole scuole: GLI (Gruppo di lavoro per l'Inclusione) che definisce il PAI (Piano Annuale per l'Inclusione). Relazione tra GLI e CTI (Centri Territoriali Inclusione) e CTS (Centri Territoriali Supporto)

Livello provinciale: coordinamento CTS, attività di formazione, applicazione di quanto deciso a livello regionale

Livello regionale: definisce politiche regionali sui BES, si relaziona ai Centri Territoriali di Supporto/Centri Territoriali per l'Inclusione per condivisione buone pratiche/ attività di formazione